

Parrocchia san Pietro apostolo Parre

note di
riconciliazione
e di risurrezione

MEDITAZIONE MUSICALE IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

a cura di

MAURO GHILDARDINI

(voce e pianoforte)

lunedì 14 aprile 2025

salone dell'oratorio



TO THE WILDER (Woodkid)

To all the words that
I won't get to say
The things that time steals
and turns to pain
If it's not love to let you leave again
I don't know what is
But if you doubt and question
what the future holds
Remember there's no place
you can't call home

To all the roads that
we are yet to pave
The dreams that stillness
entertains and slays
Now if my love for you
won't make you stay
I don't know what will
You will never leave a trace
where you walk
If the only path you take's
the one you're told

**So walk away, I'll find you
So far away, I'll reach you
To the wilder, To the wilder
To the wilder you
To the wilder, To the wilder
To the wilder you**

To all the walls that
we are meant to break
The part of us
that still remains untamed
We must be more
than animals in chains
Its a poison that kills
Would you let the wind
tell you where to go
If you can brave fate
and prove it wrong? **R.**

To all the mountains, all the rivers
To all the strays, the trailblazers
To what it takes to walk forever
To what it takes to be who we are
Who we are

To the wilder, to the wilder
To the wilder you.

NEL LUOGO PIÙ SELVAGGIO (traduzione)

Per tutte le parole
che non potrò dire
Per quello che il tempo ci ruba
e trasforma in dolore
Se non è amore lasciarti andare ancora
Non so cosa può esserlo
Ma se ti stai chiedendo
cosa ti riserva il futuro
Ricorda che non c'è luogo
che non puoi chiamare casa

Per tutte le strade che
dobbiamo ancora asfaltare
Per i sogni che l'immobilità
intrattiene e uccide
Se il mio amore per te
non ti farà restare
Non so cosa potrà farlo
Non lascerai mai un'impronta
del tuo passaggio
Se l'unica strada che prendi è
quella che ti è stata indicata

Perciò vai via, ed io ti troverò
Vai via lontano, e ti raggiungerò
Nel luogo più selvaggio... che è in te

Per tutti i muri che
dovremo abbattere
Per quella parte di noi
che ancora resta indomita
Perché siamo più
che animali in catene
Questo è un veleno che uccide
Lasceresti che il vento
ti dica dove andare
Se potessi sfidare il destino
e provare che si sbaglia?

Rit.

Per tutte le montagne e i fiumi
Per tutti i raminghi e i precursori
Per ciò che ci spinge a camminare ancora
Per ciò che ci spinge ad essere chi siamo
Chi siamo

Nel luogo più selvaggio...

“Mio Dio, sono tempi tanto angosciosi. Stanotte per la prima volta ero sveglia al buio con gli occhi che mi bruciavano, davanti a me passavano immagini su immagini di dolore umano. Ti prometto una cosa, Dio, soltanto una piccola cosa: cercherò di non appesantire l’oggi con i pesi delle mie preoccupazioni per il domani – ma anche questo richiede una certa esperienza. Ogni giorno ha già la sua parte. Cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro di me, ma a priori non posso promettere nulla. Una cosa, però, diventa sempre più evidente per me, e cioè che tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi. L’unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l’unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. Forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini. Sì, mio Dio, sembra che tu non possa far molto per modificare le circostanze attuali ma anch’esse fanno parte di questa vita. Io non chiamo in causa la tua responsabilità, più tardi sarai tu a dichiarare responsabili noi. E quasi a ogni battito del mio cuore, cresce la mia certezza: (...) tocca a noi aiutare te, difendere fino all’ultimo la tua casa in noi. Esistono persone che all’ultimo momento si preoccupano di mettere in salvo aspirapolveri, forchette e cucchiari d’argento – invece di salvare te, mio Dio”.

ETTY HILLESUM, DIARIO 1941-1943, ADELPHI, PP. 169-170



AUSCHWITZ (Guccini)

Son morto con altri cento,
son morto ch' ero bambino,
passato per il camino
e adesso sono nel vento....

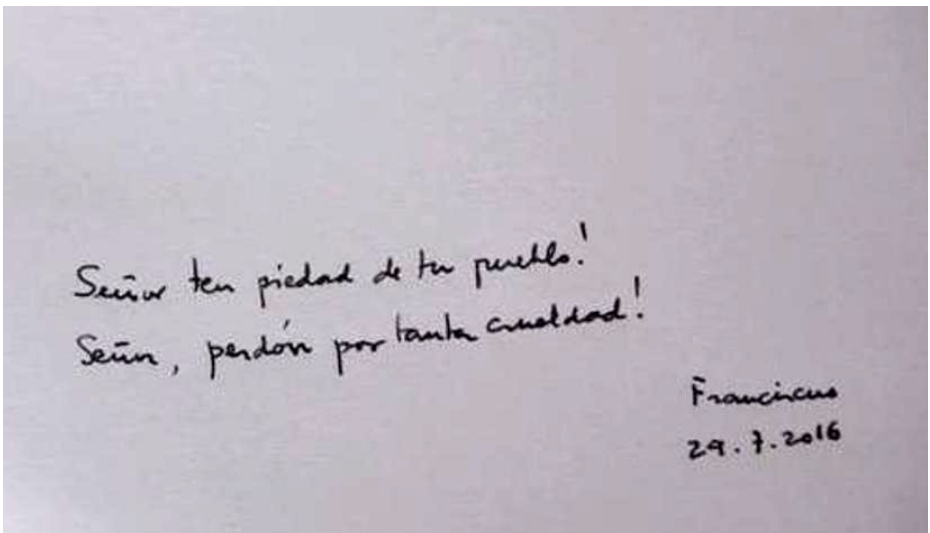
Ad Auschwitz c'era la neve,
il fumo saliva lento
nel freddo giorno d' inverno
adesso sono nel vento...

Ad Auschwitz tante persone,
ma un solo grande silenzio:
è strano non riesco ancora
a sorridere qui nel vento...

Io chiedo come può un uomo
uccidere un suo fratello
eppure siamo a milioni
in polvere qui nel vento...

Ancora tuona il cannone,
ancora non è contento
di sangue la belva umana
e ancora ci porta il vento...

Io chiedo quando sarà
che l'uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare
e il vento si poserà...



Possiamo veramente essere consolati? Consolazione, dal latino, è una parola composta da con e solus (solo), da cui vengono termini distanti come solitudine e sollazzo. Come mai? Perché sembra che solus nasconda la radice (ol-) che indicava pienezza, integrità, totalità, rimasta per esempio in ad-olescente (teso alla pienezza), olistico (che abbraccia tutto). «Solo» è quindi «uno» perché integro e saldo, e non perché «isolato», che viene invece da isola. Può stare «solo» chi è «pieno», ma questa totalità, per esseri finiti come siamo, non è alla nostra portata e, quindi, è necessario essere con-solati: resi pieni.

Il con-, prefisso della relazione (coniuge, compagno, complice...), conferma infatti che la pienezza di qualcosa si raggiunge «insieme», come si dice anche per la forza, che richiede conforto, o per il cuore che richiede con-cordia. Per questo ci consola ciò che ci restituisce interezza (si pensi al cerchio dell'abbraccio), ed è invece de-solante ciò che ce la toglie (il de- indica privazione): per Leopardi infatti la ginestra «consola» il deserto che è una terra desolata. La consolazione provoca sollazzo (gioia), perché è come una festa tra amici. Cristo, riferendosi alla sua futura morte per amore degli uomini, dice infatti: «È bene che io me ne vada perché venga a voi un altro Consolatore», indicando lo Spirito Santo. La traduzione italiana evoca un verbo ebraico che significa «far respirare»: il Consolatore è chi ci fa respirare sempre. Cristo definisce quindi se stesso il primo Consolatore e lo Spirito il secondo e più necessario, perché rende vivi gli uomini di tutti i luoghi e tempi, e non solo i contemporanei di Gesù. Lo Spirito è Consolatore perché dà la vita infinita che desideriamo, gratuitamente, a noi, cacciatori sfiniti nel bosco fitto dell'esistenza.

ALESSANDRO D'AVENIA,

FIX YOU (Coldplay)

When you try your best,
but you don't succeed
When you get what you want,
but not what you need
When you feel so tired,
but you can't sleep
Stuck in reverse
And the tears come
streaming down your face
When you lose something
you can't replace
When you love someone,
but it goes to waste
Could it be worse?

Lights will guide you home
And ignite your bones
And I will try to fix you
And high up above or down below
When you're too in love to let it go
But if you never try,
you'll never know
Just what you're worth

Lights will guide you home
And ignite your bones
And I will try to fix you
Tears stream down your face
When you lose something
you cannot replace
Tears stream down your face, and I
Tears stream down your face
I promise you I will learn
from my mistakes
Tears stream down your face, and I

Lights will guide you home
And ignite your bones
And I will try to fix you

CONSOLARTI (traduzione)

Quando provi a dare del tuo meglio
ma non ci riesci
Quando ottieni quello che vuoi
ma non quello di cui hai bisogno
Quando ti senti così stanco
ma non riesci a dormire
Bloccato al contrario
Quando le lacrime iniziano
a scorrere sul tuo viso
Quando perdi qualcosa
che non puoi sostituire
Quando ami qualcuno
ma tutto va perso
Potrebbe andare peggio di così?

Le luci ti guideranno verso casa
E infiammeranno le tue ossa
E io proverò a rimetterti in sesto
Lassù o laggiù
Quando sei troppo innamorato per lasciar per-
dere ma se non proverai mai, non potrai mai
sapere
l'importanza che hai

Le luci ti guideranno verso casa
E infiammeranno le tue ossa
E io proverò a rimetterti in sesto
Le lacrime scorrono sul tuo viso
Quando perdi qualcosa
che non puoi riavere
Le lacrime scorrono sul tuo viso e sul mio...
Le lacrime scorrono sul tuo viso
Ti prometto che imparerò
dai miei errori
Le lacrime scorrono sul tuo viso e sul mio.

Le luci ti guideranno verso casa
E infiammeranno le tue ossa
E io proverò a rimetterti in sesto

**TU SEI IL MATTINO (Lucio Corsi)**

Sono nato a mezzogiorno, tra le braccia di mia madre
Con lo stesso nome di mio nonno che non mi ha visto cantare
Poi nell'arco di un secondo mi legavo già le scarpe
Sembrava facile cambiare il mondo seduto in fondo alla classe
Tra le prime sigarette e le versioni di latino
Lei mi portò nel bagno delle femmine e vidi il paradiso
Tu sei il mattino, una porta su Marte
Sei il mio cuscino dalla giusta parte
Fu amore per la prima volta
Io e te tra la gente che non sogna
Sono nato a mezzogiorno, tra le foglie rosse sulle strade
Nella città che si metteva addosso le prime luci di Natale
Ho imparato come stare al mondo dagli ulivi nella rete
Che s'inclinano soltanto sotto al peso della neve
Non me ne fregava niente di Pitagora ed Euclide
Gli occhi fuggivano via dalle finestre, nei prati di margherite
Tu sei il mattino, una porta su Marte
Sei il mio cuscino dalla giusta parte
Fu amore per la prima volta
Io e te tra la gente che non sogna
E fu amore per la prima volta
Io e te tra la gente che non sogna
Tolse le orecchie dei libri per non farci trovare
Mantieni il segreto
E poi si tolse i vestiti e non sembrava la realtà
Però era tutto vero
Tu sei il mattino, una porta su Marte
Sei il mio cuscino dalla giusta parte
Fu amore per la prima volta
Io e te tra la gente che non sogna

Pieno di pensieri, di emozioni, di domande e di impegni. Avevamo iniziato da due mesi le attività a piccoli gruppi tra persone detenute e giovani donne e giovani uomini studenti universitari.

Molti tra i detenuti, ed anche qualche studente, venivano da infanzie e giovinezze di guerra o di conflitto; molti dell'aver vissuto (esercitato o subito) gesti violenti, e rappresentazioni del nemico odiato. Forti erano i riverberi sulle storie personali, l'esperienza di pena, il dolore, come sul senso di debito, sulla ricerca (in atto o ancora germinale) di una capacità di riconciliazione, di ricostruzione, di riparazione.

Il padre kosovaro, due figli. Il suo racconto...

In mente tenevo, tra altri, il raccolto appena accolto di H., padre kosovaro con due figli ragazzini. Aveva iniziato dolente, via via si era fatto più presente, attento e misurato nell'usare le parole nei gruppi. Due mesi prima era in piena diffidenza (una sorta di sarcastica curiosità) verso queste e questi giovani "generosi privilegiati", a sostenere l'inevitabilità disperata della guerra tra genti nemiche.

"Da bambino giocavo in casa con le armi, canticchiavo canzoni di odio anti-serbo nutrendone il mio cuore. Da giovane è arrivato il tempo della guerra!" Poi i racconti delle sofferenze patite e l'ascolto dei servizi coraggiosi resi dai "privilegiati", e i racconti delle vittime di guerra, e quelli dei "giusti". Parole pesanti, silenzi difficili; volti, corpi, come quelli dei giovani di Rondine.

Fino a quell'ultimo intervento: "Io ho la vita spezzata, rovinata, ma da prima del reato e del carcere qui in Italia... Tornerò, proverò a raccogliere i pezzi... Ma la cosa importante, ormai l'unica, sarà di cercare di fare in modo che i miei figli guardando o pensando a un altro uomo non vedano mai un nemico da odiare... è il senso del mio futuro."

IVO LIZZOLA

ONE (U2)

Is it getting better?
Or do you feel the same?
Will it make it easier on you now?
You got someone to blame
You say, one love, one life
When it's one need in the night
One love, we get to share it
Leaves you baby if you don't care for it
Did I disappoint you?
Or leave a bad taste in your mouth?
You act like you never had love
And you want me to go without
Well it's too late tonight
To drag the past out into the light
We're one but we're not the same
We get to carry each other, carry each other
One!
Have you come here for forgiveness?
Have you come to raise the dead?
Have you come here to play Jesus?
To the lepers in your head
Did I ask too much? More than a lot
You gave me nothin' now it's all I got
We're one but we're not the same
Well we hurt each other then we do it again
You say love is a temple, love a higher law
Love is a temple, love the higher law
You ask me to enter but then you make me crawl
And I can't be holdin' on to what you got
When all you got is hurt
One love, one blood
One life, you got to do what you should
One life, with each other
Sisters, brothers
One life but we're not the same
We get to carry each other, carry each other
One
One

ONE (U2)

Va meglio?

Oppure senti lo stesso?

Diventerà più facile per te?

Hai qualcuno da incolpare

Tu dici, un amore, una vita

quando è solo un bisogno nella notte

un amore dobbiamo dividerlo

Ti lascia se tu non te ne prendi cura

Ti ho deluso?

o ti ho lasciato l'amaro in bocca?

ti comporti come se non avessi mai avuto amore

e vuoi che io ne faccia a meno

beh è troppo tardi questa notte

per tirare in ballo il passato, per portarlo alla luce

noi siamo uno, ma non siamo gli stessi

dobbiamo sostenerci a vicenda, sostenerci a vicenda

Uno!

Sei venuta a chiedere perdono?

sei venuta a riportare in vita ciò che è morto?

sei venuta qui per comportarti come Gesù?

verso i lebbrosi che pensi di avere nella tua testa?

Ho chiesto troppo? più di quanto sia dovuto

tu mi hai dato niente ed ora è tutto ciò che ho

noi siamo uno ma non siamo gli stessi

beh noi ci feriamo a vicenda e poi lo rifacciamo ancora

Tu dici l'amore è un tempio, l'amore è la più nobile delle leggi

l'amore è un tempio, l'amore è la più nobile delle leggi

mi hai chiesto di entrare, ma poi mi hai fatto strisciare

ed io non posso tenermi stretto a quello che hai

se quello che hai è sofferenza

Un amore, un solo sangue

una vita, devi fare ciò che devi

una vita, insieme

sorelle, fratelli

una vita ma non siamo gli stessi

dobbiamo sostenerci a vicenda, sostenerci a vicenda

Uno

Uno



IL TESTAMENTO DI TITO (Fabrizio De André)

Non avrai altro Dio all'infuori di me spesso mi hai fatto pensare;
genti diverse venute dall'est dicevano che in fondo era uguale:
credevano ad un altro diverso da te, non mi hanno fatto del male,
credevano ad un altro diverso da te, non mi hanno fatto del male.

Non nominare il nome di Dio, non nominarlo invano.
Con un coltello piantato nel fianco gridai la mia pena ed il suo nome:
ma forse era stanco, forse troppo occupato, non ascolto il mio dolore;
ma forse era stanco, forse troppo lontano, davvero lo nominai invano.

Onora il padre ed onora la madre, e onora anche il loro bastone:
bacia la mano che ruppe il tuo naso perché le chiedevi un boccone.
Quando a mio padre si fermò il cuore, non ho provato dolore,
quando a mio padre si fermò il cuore, non ho provato dolore.

Ricorda di santificare le feste, facile per noi ladroni,
entrare nei templi che rigurgitan salmi di schiavi e dei loro padroni,
senza finire legati agli altari sgozzati come animali,
senza finire legati agli altari sgozzati come animali.

Il quinto dice “non devi rubare”, e forse io l’ho rispettato
vuotando in silenzio le tasche già gonfie di quelli che avevan rubato:
ma io senza legge rubai in nome mio, quegli altri nel nome di Dio,
ma io senza legge rubai in nome mio, quegli altri nel nome di Dio.

Non commettere atti che non siano puri, cioè non disperdere il seme...
Feconda una donna ogni volta che l'ami così sarai uomo di fede.
Poi la voglia svanisce ed il figlio rimane e tanti ne uccide la fame.
Io forse ho confuso il piacere e l'amore ma non ho creato dolore.

Il settimo dice "non ammazzare se del cielo vuoi essere degno",
guardatela oggi questa legge di Dio tre volte inchiodata nel legno.
Guardate la fine di quel Nazzareno, un ladro non muore di meno!
Guardate la fine di quel Nazzareno, un ladro non muore di meno!

Non dire falsa testimonianza ed aiutali ad uccidere un uomo...
Lo sanno a memoria il diritto Divino, ma scordano sempre il perdono.
Ho spergiurato su Dio e sul mio onore e no non ne provo dolore,
ho spergiurato su Dio e sul mio nome e no non ne provo dolore.

Non desiderare la roba degli altri, non desiderarne la sposa...
Ditelo a quelli, chiedetelo ai pochi che hanno una donna e qualcosa...
Nei letti degli altri già caldi d'amore non ho provato dolore.
L'invidia di ieri non è già finita, stasera v'invidio la vita.

Ma adesso che viene la sera ed il buio, mi toglie il dolore dagli occhi.
E scivola il sole al di là delle dune a violentare altre notti:
io nel vedere quest'uomo che muore, madre io provo dolore;
nella pietà che non cede al rancore, madre ho imparato l'amore.

Come da fessura
nella notte estrema
filtra senza ferire
una luce
intenerimento dell'angoscia.

Presenze lievi
come di mistero,
sussurri di vita
nel giardino
della tomba vuota,
tra le porte
schiate del cenacolo,
nel profumo di pesce
arrostito sulle sabbie
estasiato del litorale:
è il Signore.
Perché piangi, Maria?
Non cercarlo
tra cose morte.
Accendi un lume
alla tua finestra
e sia segno
nella notte
che è passato di qui,
oggi, il Vivente, il risorto..

ANGELO CASATI - I GIORNI DELLA TENEREZZA

OVUNQUE PROTEGGI (Vinicio Capossela)

Non dormo e ho gli occhi aperti per te
Guardo fuori e guardo intorno
Com'è gonfia la strada,
polvere e vento
Nel viale del ritorno
Quando arrivi,
quando verrai per me
Guarda all'angolo del cielo
Dove è scritto il tuo nome,
è scritto nel ferro
Del cerchio di un anello
E ancora mi innamora
e mi fa sospirare così
Adesso e per quando
tornerà l'incanto
E se mi trovi stanco
E se mi trovi spento
Se il meglio è già venuto
e non ho saputo
Tenerlo dentro me
I vecchi già lo sanno il perché
E anche gli alberghi tristi
Che troppo è per poco
E non basta ancora,
ed è una volta sola

E ancora proteggi
la grazia del mio cuore
Adesso e per quando tornerà l'incanto
L'incanto di te
Di te vicino a me
Ho sassi nelle scarpe
E polvere sul cuore
Freddo nel sole
E non bastan le parole
Mi spiace se ho peccato
Mi spiace se ho sbagliato
Se non ci sono stato
Se non sono tornato
Ma ancora proteggi
la grazia del mio cuore
Adesso e per quando
tornerà nel tempo
Il tempo per partire,
il tempo di restare
Il tempo di lasciare,
il tempo di abbracciare
Ricchezza e fortuna,
in pena e in povertà
Nella gioia e nel clamore,
nel lutto e nel dolore
Nel freddo e nel sole,
nel sonno e nel rumore
Ovunque proteggi
la grazia del mio cuore
Ovunque proteggi
la grazia del tuo cuore
Ovunque proteggi,
proteggimi nel male
Ovunque proteggi
la grazia del tuo cuore

“Giuro per i miei denti di latte”
giuro per il correre e per il sudare
giuro per l'acqua e per la sete giuro
per tutti per i baci d'amore giuro
per quando si parla piano la
notte giuro per quando si ride forte
giuro per la parola no e giuro
per la parola mai e per l'ebrezza
giuro, per la contentezza lo giuro.
Giuro che io salverò la delicatezza
mia la delicatezza del poco e del
niente del poco poco, salverò il
poco e il niente il colore sfumato,
l'ombra piccola l'impercettibile
che viene alla luce il seme dentro
il seme, il niente dentro quel seme.
Perché da quel niente nasce
ogni frutto. Da quel niente tutto
viene.

MARIANGELA GUALTIERI

BRIDGE OVER TROUBLED WATER
(Simon and Garfunkel)

When you're weary
Feeling small
When tears are in your eyes
I will dry them all
I'm on your side
Oh, when times get rough
And friends just can't be found

Like a bridge over troubled water
I will lay me down
Like a bridge over troubled water
I will lay me down

When you're down and out
When you're on the street
When evening falls so hard
I will comfort you
I'll take your part
Oh, when darkness comes
And pain is all around
Rit.

Sail on, silver girl
Sail on by
Your time has come to shine
All your dreams are on their way
See how they shine
Oh, if you need a friend
I'm sailing right behind

Like a bridge over troubled water
I will ease your mind
Like a bridge over troubled water
I will ease your mind

UN PONTE SOPRA ACQUE AGITATE

Quando sei stanca,
ti senti piccola
Quando le lacrime si affacciano ai tuoi
occhi io le asciugherò tutte
Sono dalla tua parte
Quando i tempi si fanno difficili
E non si riescono a trovare amici

Come un ponte sull'acqua tempestosa
Mi distenderò
Come un ponte sull'acqua tempestosa
Mi distenderò

Quando sei esausta
Quando sei per la strada
Quando la sera cala così spietata
Ti darò conforto
Prenderò le tue difese
Quando giunge l'oscurità
E' il dolore è tutto intorno a te
Rit.

Continua a navigare ragazza d'argento
Continua a navigare
È arrivato il momento in cui brillare
Tutti i tuoi sogni stanno per avverarsi
Guarda come brillano
Se hai bisogno di un amico
Sto navigando proprio dietro di te

Come un ponte sull'acqua tempestosa
renderò sereni i tuoi pensieri
Come un ponte sull'acqua tempestosa
renderò sereni i tuoi pensieri

I racconti della Passione sono carichi di frastuono.

Il tumulto dei cuori alla mensa della Prima Eucaristia.

Il clangore delle armi nell'Orto.

Il ringhio delle false accuse.

L'urlo mortifero della folla che sceglie Barabba.

I colpi del martello sui chiodi.

Il latrare degli scherni sotto la Croce.

E una violenza prepotente accompagna i gesti, quelli di chi vuol colpire il Figlio di Dio ma anche quelli di chi lo vuol salvare.

Mani che stratonano e sequestrano.

Braccia che manipolano e forzano.

Parole che mentono e tradiscono.

Spade che colpiscono e flagelli che tormentano.

Le persone diventano scarti e le loro vicende il campo da gioco di interessi di parte.

La libertà è sacrificata e la dignità oltremodo violata.

Il piede pesante della Morte e dei suoi giochi cala con tutta la sua arroganza violenta.

Il Figlio dell'uomo viene schiacciato.

Nel frastuono e nel precipitare irrefrenabile della violenza, Lui pare muoversi, invece, silenziosamente in punta di piedi.

note di riconciliazione

Conforta i discepoli.
Rincuora Pietro prima che lo rinneghi.
Guarda con comprensione il sonno vincere il dovere di vegliare.
Osa chiamare amico il traditore.
Regala pacatezza e delicata franchezza ai suoi accusatori.
Sospinge Pilato alla ricerca della Verità.
Risponde alla violenza col silenzio.
Copre gli insulti col velo del perdono.
Offre la parte migliore al ladro che lo chiede.

Calpestato come uno scarto, si muove in quella umanità - perfino quella nemica e feroce - come sopra un terreno sacro e inviolabile, degno del più profondo rispetto, della più alta cura, della più limpida considerazione.

E dal sepolcro sorgerà una salvezza che passerà per la storia «in punta di piedi».

In ogni gesto che onora la dignità umana.
In ogni opera che costruisce pace e giustizia.
In ogni atto che solleva, sana, guarisce.
In ogni progetto che restituisce gli uomini e le donne alla bellezza della loro libertà.

DON CRISTIANO MAURI

e di risurrezione

Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. ²⁰In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

2 CORINZI 5, 19-20

oratorioparre.it

